



Milano

Sette

La nomina dei nuovi Vicari episcopali di Zona

a pagina 2

Il primo Bilancio di missione della diocesi

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Giovedì celebrazione del Corpus Domini

La solenne celebrazione diocesana del *Corpus Domini*, presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, si terrà giovedì 8 giugno, alle 20, a Milano nella parrocchia di San Dionigi in Santi Clemente e Guido (largo San Dionigi in Pratocentenario). Alla Messa farà seguito la Processione lungo questo itinerario: via Val Maira, via Cherasco, viale Ca' Granda, fino alla piazza dell'Ospedale Maggiore. Sono particolarmente invitati i ministri straordinari dell'Eucaristia, i membri delle Confraternite, i gruppi liturgici parrocchiali, due membri del Consiglio pastorale di ogni parrocchia della Diocesi. Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it sono disponibili la locandina e il libretto liturgico della Processione, articolato in quattro capitoli: «Un rito che ci insegna a pregare», «Un rito che ci introduce al mistero», «L'eucaristia ci fa passare dall'io al noi», «L'eucaristia ci educa alla carità e alla pace». «Il pane è buono, e Gesù nel pane consacrato non offre solo il gusto che piace alla bocca e sazia il corpo - è un passaggio dell'omelia dell'arcivescovo durante la Processione del *Corpus Domini* dello scorso anno -, ma il dono che porta a compimento la vocazione alla felicità che inquieta le persone e la città, il dono di sé che rende possibile partecipare alla sua vita, la vita del Figlio che spezza il pane e rende grazie e nel pane e nel vino si offre per la comunione con la vita di Dio».

Sabato 10 giugno l'arcivescovo ordinerà in Duomo quindici nuovi sacerdoti. Tutti giovani di età, hanno deciso di spendere la loro vita per Gesù dopo significative esperienze, come racconta il rettore del Seminario

DI YLENIA SPINELLI

Sono 15 i diaconi che sabato 10 giugno verranno ordinati sacerdoti dall'arcivescovo Mario Delpini con una solenne celebrazione che avrà inizio alle ore 9 nel Duomo di Milano (diretta su Telenova, canale 18 del digitale terrestre; su www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano). Tutti giovani di età, hanno deciso di spendere la loro vita per Gesù dopo significative esperienze in oratorio, tra gli scout, viaggi missionari e Gmg, come ci racconta il rettore del Seminario, don Enrico Castagna.

Le ordinazioni sono un momento di festa, soprattutto in questo momento in cui i preti sono in diminuzione...

«La speranza della Chiesa è Gesù Cristo crocifisso e risorto; per essere uomini e donne di speranza, dentro le contraddizioni di questo tempo, occorre convertirsi ogni giorno a Lui, immergersi nella sua Pasqua. Certo ogni uomo che, per il Vangelo, è disposto a donare la vita, diventa per tutti una provocazione, un invito a considerare il grande valore del tesoro evangelico. Quanto alla diminuzione numerica occorre parlarne per essere oggettivi, per essere docili allo Spirito, per trovare strade nuove per annunciare il Vangelo e formare i futuri presbiteri, non certo per deprimersi».

I diaconi hanno un'età compresa tra i 24 e i 32 anni. Può essere positivo avere giovani preti nelle nostre parrocchie?

«I preti sono tutti un dono a prescindere dall'età. Il presbiterio è una casa dove può avvenire un proficuo incontro intergenerazionale. Certo, come avviene nella società, così anche nel presbiterio, l'età adulta e anziana è quantitativamente preponderante. Dunque, giovani che rispondono alla chiamata per il ministero presbiteriale sono, ancor più, presenza che arricchisce il presbiterio e le comunità cristiane; potrà giovare, in particolare, la pastorale giovanile che, sempre meno, però, deve pensarsi come dipendente dai preti».

Le esperienze di servizio posso-



I quindici diaconi che verranno ordinati sacerdoti il prossimo 10 giugno

Ecco i preti novelli un dono per tutti

no contribuire a sentire la chiamata di Dio?

«All'origine della vita vissuta come vocazione stanno sempre, per tutti, esperienze ecclesiali di fraternità, di servizio, di preghiera. Credo che, a questo riguardo, è importante che non solo si facciano fare esperienze, ma si aiutino i giovani a rileggerle; che li si sproni a pensarci non solo nella linea del volontariato ma anche della definitività; che si tenti di accompagnarli sino alla sorgente dell'amore che è Cristo stesso. E anche importante che gli educatori conoscano le iniziative per i giovani proposte dalla Diocesi o da altre istituzioni ecclesiali per orientare i ragazzi disponibili ad esperienze più significative; allargare gli orizzonti è sempre di grande aiuto!»

Pace e amore sono le parole chiave del loro motto, come potranno farne il cuore della loro missione?

«Auguro loro di rimanere ancorati alla sorgente dell'amore che è il Signore Gesù. Il cammino della vita e del ministero ci è dato per arrenderci al-

la misura del cuore di Dio e per diventare trasparenza di questa misura. La pace è sostanzialmente l'esperienza di chi si radica nell'amore pasquale di Gesù. Ci si può radicare in esso attraverso le relazioni e i compiti del ministero, a prezzo di molta vigilanza e lasciandosi accompagnare da fratelli e padri saggi».

Cosa le comunità si devono aspettare da loro?

«Le comunità non si aspettino prodotti finiti, tutt'altro, risolutori di ogni problema. Si aspettino giovani uomini che intendono continuare il loro cammino di docilità allo Spirito all'interno del ministero, in cammino con altri, imparando da altri e accompagnando altri. Li accolgano come un dono, a prescindere; a volte capita, infatti, di essere studiati e misurati più che accolti. D'altra parte, i preti novelli si predispongono a continuare ad imparare e a ricevere, accolgano la realtà per come si presenta, a volte fragile e contraddittoria ma, proprio per questo, ancor più assetata dell'annuncio evangelico dell'amore e della pace».

I nomi e le parrocchia d'origine dei candidati al sacerdozio

Ecco l'elenco dei preti 2023 con le rispettive provenienze.

Domenico Alonge (Gorgonzola, parrocchia San Carlo - Cp "Madonna dell'Aiuto"), **Francesco Baroni** (Vignate, parrocchia S. Ambrogio), **Matteo Biancardi** (Melzo, parrocchia di fatto: Sacro Cuore - Cp "S. Francesco"), **Riccardo Bombelli** (Cerro Maggiore, parrocchia di fatto: S. Vittore in San Vittore Olona), **Riccardo Borgonovo** (Cesano Maderno, parrocchia Beata Vergine Immacolata in Binzago), **Alessandro Foti** (Milano, parrocchia S. Ambrogio), **Matteo Garzonio** (Gallarate, parrocchia S. Eusebio in Caiello), **Gabriele Gerosa** (Biassono, parrocchia di fatto: S. Stefano - Vedona al Lambro), **Giovanni Grimoldi** (Muggiò, parrocchia di fatto: Ss. Pietro e Paolo), **Matteo Lozza** (Cerro Maggiore, parrocchia di fatto: S. Bartolomeo in Cantalupo), **Raffaello Mottadelli** (Giussano, parrocchia Ss. Quirico e Giulitta in Robbiano), **Jacopo Speroni** (Tradate, parrocchia Ss. Pietro e Paolo - Cp "S. Crocifisso"), **Alessandro Torretta** (Vanzaghello, parrocchia S. Ambrogio), **Luca Valenti** (Rho, parrocchia di diritto: S. Paolo), **Marco Zambon** (Busto Arsizio, parrocchia S. Croce).

LA TESTIMONIANZA

Jacopo: «La mia vocazione è nata in oratorio»



Jacopo Speroni insieme ai genitori

Erano le tre del pomeriggio del 28 maggio 2017. Francesco Speroni ha ancora ben vivo il ricordo del giorno in cui il figlio Jacopo gli ha comunicato la decisione di entrare in Seminario. «Non ha mai parlato in casa della vocazione - spiega -, anche se c'erano dei segni, una certa propensione che avevamo intuito. Quel giorno non è stata del tutto una sorpresa, ma un po' il colpo lo abbiamo accusato».

Sia lui sia sua moglie non hanno mai cercato di ostacolare la decisione di Jacopo di dedicare la sua vita a Gesù e alla Chiesa; lo hanno sostenuto durante gli anni di formazione in Seminario, hanno partecipato ai colloqui con il rettore e il padre spirituale e hanno potuto toccare con mano l'alto grado di attenzione che il Seminario presta ai ragazzi che intendono prepararsi al sacerdozio. «Questa cosa ci ha sempre rasserenati - confida - anche se le preoccupazioni per il futuro di Jacopo ci sono. Mia moglie pensa al difficile contesto sociale in cui viviamo e in cui un prete deve operare, inoltre teme che possa sentirsi solo. La mia preoccupazione invece è che una scelta così radicale possa essere mantenuta viva, salda e coerente nel tempo». La famiglia di Jacopo è una famiglia come tante, «la nostra pratica religiosa non va oltre alla Messa domenicale - spiega papà Francesco - anche se da giovane ho frequentato un collegio di religiosi e vengo dal mondo dell'oratorio».

Nell'ambito della parrocchia e dell'oratorio, in particolare, è maturata la vocazione di Jacopo, «la culla dove sono spiritualmente cresciuto - ricorda - allattato attraverso la Parola del Vangelo e nutrito dalla testimonianza di educatori e sacerdoti che, con la loro vita, mi hanno mostrato Gesù». Tra questi don Emilio Gerli, che nel 2010 era arrivato a Tradate come responsabile degli oratori della comunità pastorale. «Quando l'ho conosciuto faceva parte del gruppo adolescenti - ricorda il sacerdote - un bel gruppo di ragazzi molto seri e impegnati».

La vocazione di Jacopo è nata proprio dentro il suo sentirsi parte di una comunità. «Quante volte abbiamo prima parlato per ore e poi pregato insieme meditando su pagine di Vangelo che si sono trasformate in provocazioni per entrambi!».

Così don Emilio è diventato un punto di riferimento per Jacopo. «È una grazia poter accompagnare un giovane al sacerdozio, questa nostra amicizia e fratellanza nella fede ha una bellezza particolare che continueremo a coltivare». (Y.S.)



Don Borri e Marco Zambon con i genitori

L'esperienza di Marco, cresciuto come animatore ed educatore, guidato da don Stefano, amico anche nella preghiera

Un cammino iniziato tra famiglia e comunità

L'oratorio e la casa sulla stessa via. Per Marco Zambon, 25 anni, la famiglia e la parrocchia di Santa Croce a Busto Arsizio sono stati i punti di riferimento per crescere e maturare piano piano la vocazione sacerdotale. «I miei fantastici don, le suore, la mia numerosa famiglia e i miei amici sono state figure importanti per il cammino, un dono grande del Signore - afferma Marco -. Mi hanno educato nel tempo e con piccoli gesti a riconoscere Gesù nella vita quotidiana, a sentirlo sempre più come una presenza amata e desiderata». Così, dopo la maturità classica, nel settembre 2017 Marco è entrato in Seminario. «Non si è mai preparati quando un figlio ti comunica una deci-

sione come questa - ammette papà Giorgio -, ma ci siamo fidati del nostro parroco don Emilio Sorte, che ci ha lasciato intendere che Marco era pronto per questa scelta importante». I genitori avrebbero preferito che Marco facesse altre esperienze, frequentasse l'università. «Già quando era al liceo - ricordano - partecipava alla Messa feriale e noi non comprendevamo questo suo desiderio di stare vicino al Signore, perché per noi massima priorità l'aveva lo studio. A volte, per questo motivo, nascevano delle tensioni tra noi, ma lui, nonostante tutto, ci ascoltava, ubbidendo a malincuore alle nostre richieste e rinunciando a questi momenti particolari con il Signore». Mamma Laura aggiunge che

l'educazione e gli insegnamenti ricevuti in casa hanno sicuramente influito sulla maturazione della vocazione di Marco. «Alla base della nostra famiglia c'è sempre stato il desiderio di trasmettere l'insegnamento di Gesù che è la nostra fede - dice - abbiamo vissuto l'oratorio con una partecipazione attiva nel gruppo famiglie che si era creato; ho accettato di fare la catechista; abbiamo trascorso bellissime vacanze estive con le famiglie del Coe, dove si respirava aria di servizio e di gioia; con l'iniziazione cristiana Marco ha avviato il suo cammino nella Chiesa, arricchendolo con il servizio di chierichetto e, crescendo, con quello di animatore ed educatore in oratorio, dove è stato gui-

dato dal nostro carissimo don Stefano Borri, che ci ha poi accompagnati in occasione dell'ingresso in Seminario, standoci sempre vicino». Tra Marco e don Stefano è nata una bella amicizia sin dal 2014, quando il sacerdote era coadiutore a Busto. «Troppa sacrestia non fa bene, gli avevo detto scherzando - ricorda don Borri - e l'ho invitato a fare l'educatore, a sporcarsi le mani sul campo con i ragazzi». Don Stefano ammette di aver raccolto ciò che altri hanno seminato: i genitori e i preti che sono venuti prima di lui. «Un orientamento verso il sacerdozio già lo si intuiva - racconta - andava verificato, ma c'era già una buona vita interiore e una cer-

ta predisposizione a rapporti gratuiti, caritativi e di servizio verso gli altri». L'amicizia tra Marco e don Stefano è cresciuta nella preghiera, vivendo momenti intensi davanti a Gesù. «Io ero agli inizi del ministero e lui mi trasmetteva il suo entusiasmo contagioso che nasceva dalla pace interiore, dall'incontro con l'Amico con la A maiuscola. Siamo sempre stati presenti ognuno nella vita dell'altro, anche quando sono stato destinato a Lesmo e lui è entrato in Seminario, trovando altre guide spirituali. Penso che la fraternità tra preti sia molto importante, per questo continueremo a sentirci, a vederci e a sostenerci anche dopo la sua ordinazione sacerdotale». (Y.S.)

Un rendiconto che parla di Vangelo

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una narrazione, non solo un documento di sintesi, per quanto molto particolareggiato, delle risorse erogate e del loro utilizzo. Il Bilancio di missione della Diocesi è questo, così come lo ha delineato l'arcivescovo che ha espresso, anzitutto, la gratitudine per il lavoro svolto. E perché, appunto, «questo bilancio non è soltanto un rendiconto, ma rivela uno sforzo per coinvolgere tutti gli attori degli Enti centrali e collegati della Diocesi di Milano, interessati a una missione per uno scopo condiviso. Cosa che permette una conoscenza e una sorta di moltiplicazione delle attività di bene sul territorio». «Il secondo aspetto che voglio

sottolineare - ha proseguito il vescovo Mario - è l'esemplarità di ciò che, dopo un lavoro impegnativo, abbiamo prodotto e che può essere assunto come criterio anche per le singole parrocchie al fine di documentare la loro attività. Molte risorse parrocchiali vengono dalle offerte dai fedeli e, dunque, mi pare che sarebbe edificante mostrare ciò che di bene si fa con le risorse della gente. Questo è sicuramente uno strumento promettente». Una terza parola evidenziata dall'arcivescovo, è stata «la narrazione», «narrando ciò che siamo, cosa è la Chiesa, non con una verifica funzionale, ma per una testimonianza di quella che è la nostra missione. Annunciamo il Vangelo anche raccontando come usiamo le risorse che

abbiamo: io penso che la narrazione faccia, così, incontrare la concretezza con l'ideale della missione. Noi non facciamo un bilancio solo per dare dei numeri, ma per dire che questi sono all'interno di un orizzonte di valori. Sentiamo la responsabilità di fare un bilancio di missione per rendere conto e dimostrare che le risorse sono effettivamente destinate alla missione della Chiesa che è quella di annunciare il Vangelo, di prendersi cura dei poveri, di favorire l'educazione dei giovani. Mi preme sottolineare che, nella nostra Chiesa, il vescovo prende praticamente lo stesso stipendio del prete più giovane della Diocesi e che i presbiteri che lavorano in Curia non guadagnano più di un parroco».

Facendo, poi, riferimento al meno del 2% delle risorse mancanti, tra entrate e uscite, per cui si è reso necessario il ricorso a riserve interne, come si legge nel documento, l'arcivescovo ha osservato: «Questa è una piccola percentuale, però effettivamente dimostra che le esigenze e le emergenze richiedono un incremento. Certo in questo bilancio, non entrano tutti i beni delle parrocchie, delle istituzioni di cura, degli ospedali, delle attività che i singoli Enti fanno per i disabili, per gli anziani, per i doposcuola». Insomma, come si legge «non solo un documento, ma un messaggio», come si legge nell'introduzione del bilancio. «Questo documento è frutto di una esperienza spirituale: ha



Monsignor Mario Delpini

richiesto tempo, ha impegnato a interpretare i numeri come un linguaggio che parla di persone, di servizio, di attenzione ai bisogni delle comunità e delle persone. Ha richiesto competenza per elaborare con precisione i dati e proporli alla lettura in modo che siano comprensibili come un messaggio, piuttosto che come

tabelle di cui importa solo il numero finale. Il Bilancio di missione invita a considerare la bellezza e i limiti della Chiesa che amiamo; suscita ammirazione per l'impegno bene che si compie; invita ciascuno e ciascuna comunità a porre domande e a interrogarsi sulle proprie responsabilità».

Perché quei numeri, ha detto l'arcivescovo, dimostrano che davvero le risorse della diocesi sono destinate all'impegno ecclesiale

Presentata la prima edizione di questo strumento che descrive le risorse impegnate nella cura pastorale e amministrativa e nel sostegno ai progetti sul territorio

Il Bilancio di missione della Chiesa di Milano

DI GIOVANNI CONTE

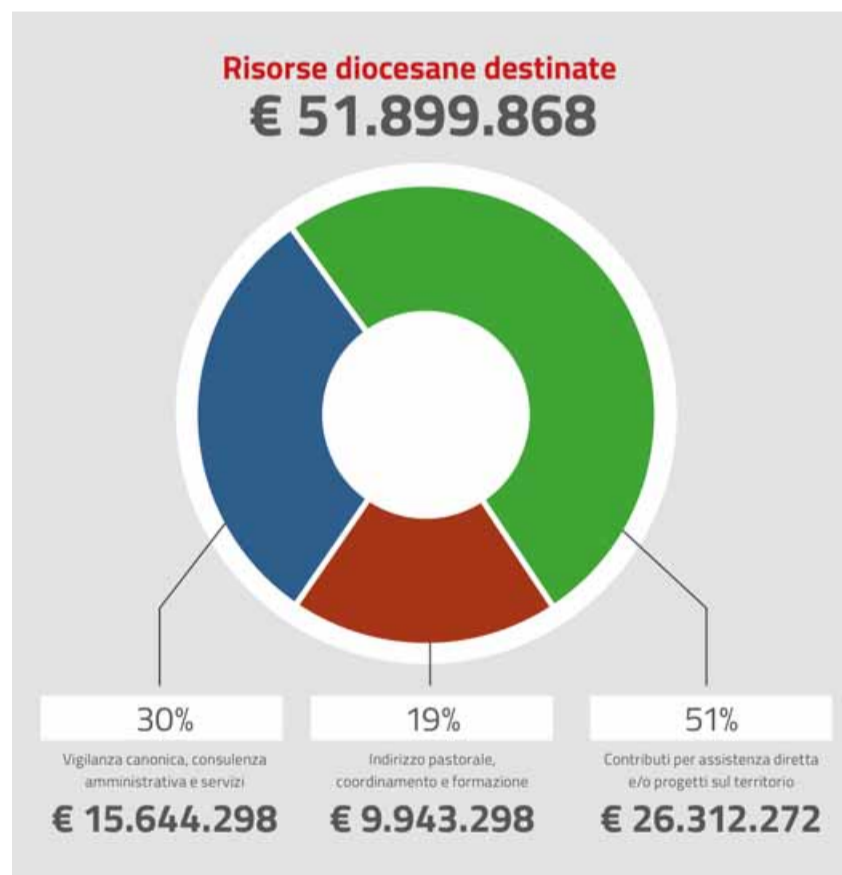
Uno strumento in un'ottica di trasparenza e verifica, anche interna, del livello di coerenza rispetto alla propria missione. Questo - pur nella consapevolezza delle specificità delle istituzioni ecclesiali, per molti aspetti radicalmente differenti da imprese, enti della pubblica amministrazione, istituzioni culturali o associazioni non profit - vuole essere il Bilancio di missione dell'Arcidiocesi di Milano (testo integrale disponibile su www.chiesadimilano.it), la cui prima edizione è stata presentata mercoledì scorso in Curia alla presenza dell'Arcivescovo. Dopo una descrizione generale di come si articola una Diocesi, il documento individua tre dimensioni che caratterizzano in modo rilevante, sebbene non esclusivo, il servizio di un Vescovo e dei suoi collaboratori alla Chiesa, in particolare nei confronti delle realtà locali che operano sul territorio (le parrocchie, ma non solo): ovvero la «cura pastorale» (indirizzo, coordinamento, formazione), la «cura amministrativa» (vigilanza canonica, consulenza amministrativa, servizi) e il sostegno di attività e progetti sul territorio (la gestione diretta di opere e l'erogazione di contributi per finalità specifiche, fondi diocesani e 8×mille). I dati contenuti nel Bilancio di missione sono dunque riferiti a questo «perimetro», che di fatto corrisponde alla Curia arcivescovile, organizzata in una serie di uffici e servizi raggruppati in diversi vicariati, ai cosiddetti Enti centrali e alle società diocesane di servizi, tutte descritte nel documento. Un insieme che occupa 226 lavoratori dipendenti laici (a cui si aggiungono naturalmente diversi sacerdoti e alcuni religiosi/e). Non sono state invece considerate

nel documento realtà diocesane che pure sono essenziali nella missione della Chiesa ambrosiana: per esempio il Seminario arcivescovile, il Museo diocesano, la Veneranda Biblioteca ambrosiana, i Collegi arcivescovili, l'Istituto Sacra Famiglia. L'arco temporale di riferimento è l'anno pastorale 2021-22 per l'Ente Arcidiocesi e il 2021 per gli altri enti. «Per descrivere il flusso di risorse economiche impiegate - ha spiegato Antonio Antidormi, economo della Diocesi -, i singoli bilanci della Curia arcivescovile, degli Enti centrali e delle società diocesane di servizi sono stati analizzati e aggregati

operando una riclassificazione per destinazione riguardo agli oneri sostenuti per promuovere le tre dimensioni della «cura pastorale», della «cura amministrativa» e del sostegno diretto». Tali risorse sono pari a 51.899.868 euro, destinate per il 30% ad attività di vigilanza canonica, consulenza amministrativa e servizi, per il

19% ad attività di indirizzo pastorale, coordinamento e progetti sul territorio tramite la gestione diretta di opere e l'erogazione di contributi per finalità specifiche. «Contestualmente - ha detto ancora Antidormi -, dal lato dei proventi la riclassificazione è stata invece operata tenendo conto della provenienza delle risorse, in modo da rendere evidente l'origine e la natura del flusso necessario alla copertura degli impieghi».

Sempre con riferimento alla cifra di 51.899.868 euro, risulta quindi che il 38% proviene da fondi della Conferenza episcopale italiana (8×mille ordinario, straordinario e bandi), il 37% da contributi tipici provenienti da parrocchie, enti e privati, il 23% da servizi relativi alle attività commerciali delle società diocesane; il restante 2% dall'utilizzo di riserve, il che significa che le risorse impiegate hanno superato di poco le fonti. Nel documento questi numeri complessivi sono stati dettagliati e approfonditi, corredandoli con una serie di indicatori ed esempi di attività svolte: dai corsi e seminari formativi promossi dai vari uffici pastorali alle attività di sostegno per i preti anziani, dalle pratiche giuridiche e tecniche evase dagli appositi uffici amministrativi di Curia ai servizi di consulenza immobiliare per le parrocchie, dai risparmi generati dalle attività del Gruppo acquisti diocesano alle persone coinvolte nei pellegrinaggi organizzati dall'agenzia Duomo Viaggi, dalle attività di comunicazione di Itl e Radio Marconi alle erogazioni per i lavori di restauro delle chiese, dai numeri principali delle attività di Caritas ambrosiana (che pubblica ogni anno un proprio Bilancio sociale) al sostegno della Diocesi per i propri missionari *fidei donum* nel Sud del mondo.



ELENA BECCALI

«È un processo che coinvolge tutti»

«Tra le tante collaborazioni formali e informali - spiega monsignor Bruno Marinoni, Moderator Curiae e Vicario episcopale per gli Affari generali, nell'introduzione al Bilancio di missione - non possiamo non citare l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, soprattutto nella persona della professoressa Elena Beccali, ma anche i suoi primi collaboratori: le competenze, insieme alla sensibilità ecclesiale, sono molto promettenti anche per il futuro lavoro».

La professoressa Beccali, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'ateneo, è intervenuta alla presentazione del Bilancio, illustrando il senso del lavoro di accompagnamento svolto insieme ad alcuni collaboratori per la progettazione ed elaborazione del documento.

«Questo bilancio - ha spiegato Beccali in un'intervista a margine dell'incontro - permette di dare una rappresentazione dell'impatto delle attività della Diocesi, mettendo in evidenza non solo la narrazione di attività e processi, ma anche collegando queste attività alle risorse ricevute e alla loro destinazione. Questo meccanismo consente il coinvolgimento degli attori e degli enti che ruotano attorno all'Arcidiocesi. Oltre a questa valorizzazione dell'impatto, questo primo Bilancio di missione consente di mettere a fuoco il ruolo di coordinamento dell'Arcidiocesi rispetto a una pluralità di enti che agiscono nel territorio ambrosiano per intercettare bisogni, e a volte disagi, dal punto di vista pastorale e sociale. Potremmo dire che più di un progetto si tratta di un processo, che oggi ha avvio con questa prima edizione del Bilancio, per poi proseguire con il sempre maggiore coinvolgimento degli enti riconducibili all'Arcidiocesi».

Un dato che richiama l'attenzione è l'entità delle risorse destinate alla cura e alla promozione dei territori ambrosiani. «Stiamo parlando di più di 52 milioni di euro nell'anno pastorale 2021/22 - ha sottolineato Beccali -. Una dimensione di risorse destinate molto importante. Non vanno trascurati inoltre i numeri delle risorse destinate alla carità, che sono più di 15 milioni. Credo che questo evidenzia la capacità di venire incontro ai bisogni della comunità ambrosiana. Da questo bilancio si evince poi un ente dalla forte efficienza, in grado di gestire il valore in maniera generativa. Perché grazie a questa efficienza nel coordinamento le risorse ricevute sono in certo senso moltiplicate, grazie alle attività degli enti».



Monsignor Bruno Marinoni

Lo spiega monsignor Marinoni (Affari generali), annunciando che il prossimo anno ci saranno approfondimenti sulle comunità

«Un modello che servirà a tutte le parrocchie»

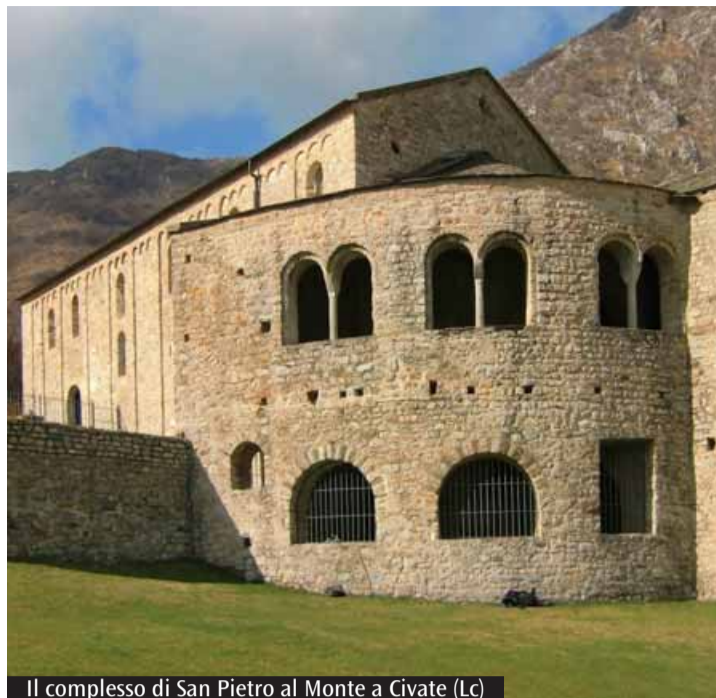
Un bilancio di missione, non un bilancio sociale. Così monsignor Bruno Marinoni, vicario episcopale per gli Affari generali e Moderator Curiae definisce il primo bilancio dell'Arcidiocesi relativo all'anno pastorale 2021-2022. «Lo abbiamo chiamato così - spiega, infatti, - per indicare che il focus è sull'obiettivo che ogni realtà ecclesiale sempre deve avere per la sua stessa natura: la missione». A chi si rivolge questo bilancio di missione? «Ci rivolgiamo essenzialmente a tutti distinguendo due livelli. Il primo è l'opinione pubblica e, quindi, abbiamo compiuto lo sforzo di tradurre in un gergo comprensibile a tutti quelle che sono le caratteristiche della Chie-

sa ambrosiana e della Diocesi. Allo stesso tempo, ci si rivolge anche ai fedeli delle parrocchie, che magari non hanno un'idea complessiva del funzionamento degli enti centrali. Il secondo livello è più *ad intra*, perché i dipendenti, i volontari, i sacerdoti che lavorano in questo perimetro centrale siano tutti consapevoli dell'azione complessiva che viene operata». Avete preso in esame la Curia e gli enti collegati - un totale di 13 realtà - che hanno utilizzato risorse pari a quasi 52 milioni di euro. Quale è il dato più significativo? «Abbiamo ripartito le voci di spesa in 3 macroaree, innanzi tutto quella più tipica per i compiti del Vescovo diocesano: l'indirizzo pastorale, la formazione e il coordi-

namento. La seconda area riguarda la cura amministrativa e la consulenza, cioè l'accompagnamento delle parrocchie e degli enti nelle azioni più significative per il loro patrimonio, attraverso gli uffici di Curia e le società di servizio. Il terzo livello è l'erogazione diretta di fondi. Credo che sia significativo il fatto di avere un numero aggregato che ci dia, in valore assoluto, l'impegno immediato del vescovo sul territorio, non solo attraverso erogazioni, ma soprattutto attraverso un servizio di accompagnamento». La gestione per l'anno 2021-2022, tranne che per un 2% del dato complessivo, si è rivelata virtuosa e in pareggio... «Sì. Il motivo per cui vi è questo 2% è dovuto ad un incremento le-

gato alla pandemia e al costo dell'energia che non si è riusciti a contenere totalmente». Si continuerà a pubblicare il bilancio nei prossimi anni? «Certamente. Come abbiamo scritto, questo è stato solo il primo fotogramma di un film, con l'idea che dal prossimo anno si possano oltretutto avere numeri da comparare con quelli pubblicati ora. La novità per il prossimo anno sarà un approfondimento sulle attività di tutte le nostre 1107 parrocchie: ora ci siamo limitati agli organismi centrali, ma la vera attività significativa è sul territorio e nelle singole comunità cristiane». Questo è stato anche l'auspicio dell'arcivescovo, cioè che questo strumento possa servire alle par-

rocchie per dare un'indicazione di come si stila un bilancio. «Certamente. Da un lato, questo primo bilancio di missione diventa esemplare per le parrocchie, ma, al contempo, è adatto anche a produrre uno strumento *ad hoc* per le singole realtà, ovviamente molto più semplice, in modo che ogni singola parrocchia potrà autonomamente costruire uno schema di bilancio per poter comunicare a coloro che contribuiscono nelle loro comunità». Le parrocchie presentano già un rendiconto? «Noi riceviamo la quasi totalità dei 1107 rendiconti già da molti anni, ora sarà nostro compito rendere fruibili questi dati con le necessarie aggregazioni e interpretazioni». (Am.B.)



Il complesso di San Pietro al Monte a Civate (Lc)

Un nuovo progetto per San Pietro al Monte

Un intervento a tutela dell'arte, della storia, della religiosità e della tradizione del complesso benedettino di San Pietro al Monte a Civate (Lc). È la finalità della raccolta fondi che vede riunite la Fondazione Scuola Beato Angelico (promotore), l'Associazione Amici di San Pietro al Monte (ideatore) e la Fondazione Cariplo (sostenitore), che collaboreranno al progetto finalizzato all'ampliamento degli spazi di fruizione del complesso abbaziale e al loro adeguamento impiantistico.

Gli obiettivi sono quelli di recuperare e valorizzare ambienti antichi, rendere agibili spazi per inserirli in nuovi percorsi di visita, di studio e ambienti per mostre temporanee, ricollocare in un nuovo magazzino i materiali e le attrezzature utili per la manutenzione dell'intero complesso, riordinare le aule antiche che verranno rese accessibili. Ciò sarà reso possibile dalla realizzazione di un magazzino interrato, destinato a deposito di attrezzi e materiali indispensabili per la quotidiana manutenzione del

L'obiettivo è recuperare ambienti antichi per inserirli in nuovi percorsi di visita, insieme a un nuovo impianto di illuminazione del complesso monastico di Civate

complesso (ora dislocati negli spazi nobili), e di un impianto di illuminazione tecnologicamente avanzato, oltre che dall'acquisto di attrezzature per la

manutenzione ordinaria. I costi complessivi dell'intervento ammontano a circa 161 mila euro: Fondazione Cariplo li sosterrà per metà, mentre alla copertura dell'altra metà è finalizzata la raccolta fondi. I dettagli del progetto su fondazionebait.it. Il complesso benedettino di San Pietro al Monte in Civate è senza dubbio uno dei complessi abbaziali più interessanti della nostra provincia e dell'intera Lombardia, meta di notevole interesse storico, artistico, religioso. Situato a 662 metri sul

livello del mare, lo si raggiunge dal paese di Civate in un'ora circa di cammino tramite un sentiero ciottolato di montagna che nell'ultima parte sale a gradoni, percorribile solo a piedi con scarpe comode o scarponcini (2,5 chilometri circa per un dislivello di 400 metri). San Pietro al Monte è inserito dal 2016 nella Tentative List dell'Unesco come patrimonio dell'umanità, nell'ambito del sito seriale «Gli insediamenti benedettini altomedievali in Italia». Per informazioni: www.amiciadisaniopietro.it.

Rinnovata anche la piattaforma per consultare i dati di tutte le parrocchie ambrosiane e i relativi orari delle Messe con informazioni sempre aggiornate

Una App per la diocesi

Tra i contenuti le principali news diocesane, i documenti del magistero e l'agenda dell'arcivescovo, con i riferimenti agli uffici della curia

DI LUCA FOSSATI *

L'Arcidiocesi di Milano, con le sue 1107 parrocchie, i 2259 membri del clero che in essa operano (sacerdoti diocesani, religiosi e diaconi) e la vivacità di iniziative che la contraddistinguono, ha bisogno di strumenti di comunicazione che siano efficacemente a servizio della comunione. Pertanto, dopo le novità presentate negli scorsi anni con il nuovo progetto grafico ed editoriale de *Il Segno*, la riorganizzazione e implementazione dei canali social, il miglioramento della produzione video, la ristrutturazione della presenza televisiva e la costante ricerca di un proficuo legame con le comunità cristiane della Diocesi attraverso la collaborazione di coloro che già all'interno di esse si prendono cura degli strumenti di comunicazione, abbiamo

È scaricabile gratuitamente e funziona su smartphone e tablet

La nuova piattaforma, comune a tutte le Diocesi italiane, oltre a consentire un accesso graficamente semplificato sarà integrata progressivamente con gli altri strumenti informativi a servizio delle parrocchie. La prima fase del lavoro ha visto la migrazione dei dati presenti su «parrocchiemap» che, nei prossimi mesi, verranno progressivamente integrati, corretti ed aggiornati.

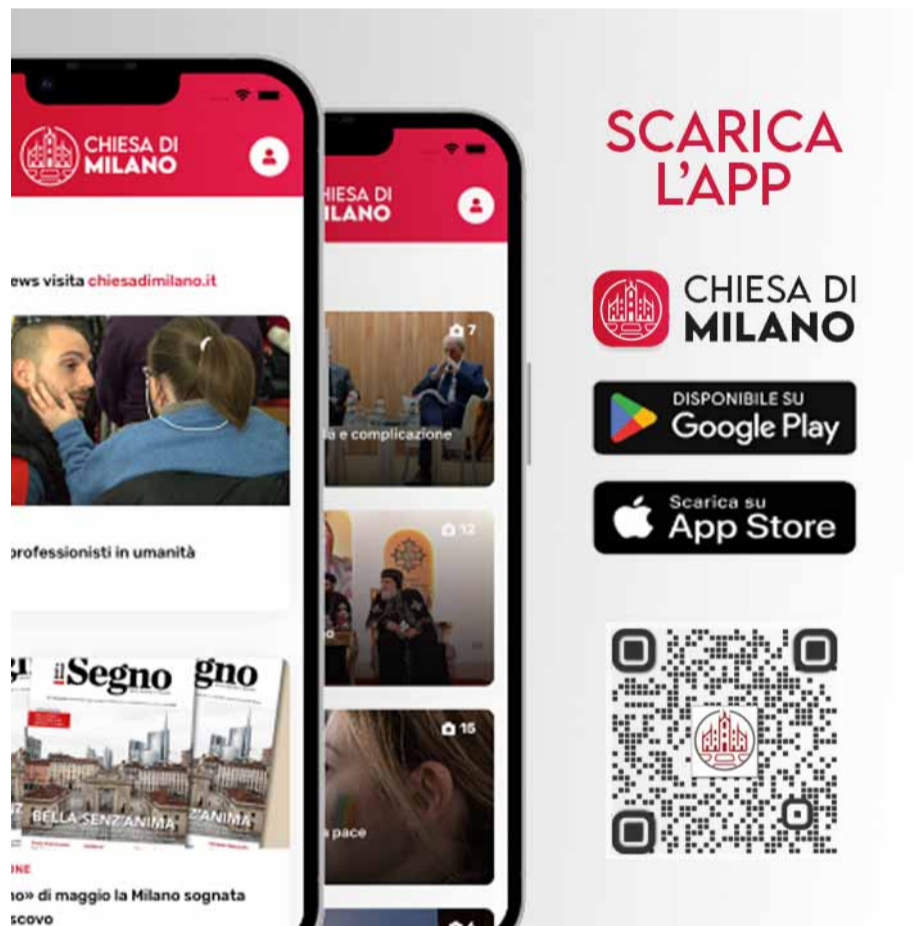
Prendendo coscienza poi che la maggior parte dei fruitori del portale (circa 200 mila al mese) accede attraverso dispositivi mobili (smartphone e tablet), si è deciso di far sviluppare una app diocesana che contenesse le principali notizie dell'Arcidiocesi, i documenti del magistero e l'agenda dei principali impegni pubblici dell'Arcivescovo, i riferimenti agli uffici di curia, i comunicati stampa, le im-

magini e le voci dei principali avvenimenti diocesani oltre che, in questa prima versione, la possibilità di ricercare i dati delle parrocchie. A questo primo livello di accesso, disponibile liberamente per ogni utente, se ne affianca uno specifico per i sacerdoti diocesani che, attraverso opportune credenziali di accesso (*vedi qui a lato*) potranno consultare in forma semplificata e «tascabile» gli elementi essenziali della guida diocesana. Questa realizzazione è stata possibile grazie alla collaborazione tecnica con la società Ids Unitem, che gestisce l'infrastruttura del portale diocesano e che ha sviluppato anche l'app Cei Liturgia delle ore, online dal 2018.

L'app è scaricabile gratuitamente da www.chiesadimilano.it/app oppure ricercandola sugli store Apple ed Android. Funziona sia su smartphone sia su tablet e, tra le funzioni di personalizzazione, consente di selezionare il tema scuro e di regolare la dimensione e il tipo del carattere dei testi in modo da facilitare la lettura, funzione particolarmente utile

per le persone ipovedenti. Quello che è iniziato ora è un cammino di sviluppo che vedrà nelle successive versioni l'aggiunta di ulteriori funzionalità utili alla vita e alla comunicazione di una Diocesi che, come dimensioni e complessità, richiede strumenti di comunicazione adeguati. Accanto a questo sviluppo è in corso un lavoro di riorganizzazione del portale diocesano con lo scopo di facilitare la consultazione e valorizzare i contenuti più ricercati. Ci auguriamo che l'insieme dei mezzi di comunicazione diocesani possa essere sempre più di aiuto ai fedeli delle comunità cristiane e strumento utile al ministero pastorale.

* Collaboratore Ufficio Comunicazioni sociali Arcidiocesi di Milano



Un'area riservata per i presbiteri

All'interno dell'app, nell'angolo in alto a destra, si trova l'accesso per l'area riservata ai presbiteri diocesani. Una volta inserite le credenziali, nel menù laterale compariranno due nuove voci: enti e persone. Tramite queste due sezioni si potranno ricercare le parrocchie e le comunità pastorali, le cappellanie e gli altri enti presenti in Diocesi con i dati di contatto, i nomi degli incaricati attuali, il numero degli abitanti. Nella sezione persone invece si troveranno i dati e l'incarico attualmente ricoperto dai membri del clero diocesano. In entrambe basterà toccare sull'indirizzo per aprire il navigatore dello smartphone, sulla mail per

comporre un messaggio o sul numero di cellulare per poter chiamare direttamente la persona o la realtà desiderata. I dati di accesso a questa area verranno inviati dall'Istituto Diocesano di Sostentamento del clero nei prossimi giorni a tutti i sacerdoti diocesani e saranno i medesimi del progetto nazionale di Identità digitale del sacerdote. Con i medesimi dati infatti ogni sacerdote inserito nel sistema di sostentamento del clero riceverà un indirizzo email istituzionale al quale verranno inviate le comunicazioni importanti a lui dirette da parte dell'Istituto e della Diocesi; a breve, con le medesime credenziali, potrà accedere ai servizi sul portale del sacerdote nazionale.

VISITE



La cappella di Dio Padre con il mosaico e la balausta di Sebastio

La chiesa di Dio Padre e Nicola Sebastio

L'«Itinerario delle Chiese contemporanee» nella Diocesi di Milano propone un nuovo appuntamento domenica 11 giugno alle 16 con la presentazione della Cappella di Dio Padre, in via Saldini 26, a Milano zona Città Studi. L'incontro sarà arricchito da un concerto di musica sacra contemporanea del Coro Cantiere di Legnano diretto da Roberta Mangiacavalli.

La formazione, che canta a cappella, proporrà brani di Bettinelli, Grassi, Beck, Gjeilo, Molfino, Nystedt, Ticheli, Miškinis e Duruflé, facendo immergere gli ascoltatori in un rimando di suoni armonici tra le voci dei coristi e le pareti e gli spazi della chiesa. La Cappella di Dio Padre ha due caratteristiche che la rendono particolarmente interessante.

Sotto il profilo architettonico è una delle quattro *domus ecclesiae*, di Milano, vale a dire una «chiesa domestica» realizzata al piano terra di un condominio, in un periodo, la fine degli anni Cinquanta, in cui la necessità di costruire nuove chiese in zone in cui non vi erano terreni disponibili indusse l'allora arcivescovo Montini, poi divenuto papa Paolo VI, a favorire la creazione di nuovi ambienti di vita comunitaria.

L'architetto che la concepì, Ernesto Cavallotti, andò ad abitare nel piano del palazzo di via Saldini proprio sopra la chiesa.

Il secondo elemento particolarmente significativo è che l'edificio sacro ospita sorprendenti opere di uno dei più grandi artisti del Novecento: Nicola Sebastio (1914-2005), allievo di Giorgio Morandi e di Oskar Kokoschka.

Suoi sono il mosaico della *Trinitas in Cruce*, le balauste in ferro arricchite da pietre colorate, il tabernacolo in rame e gli elementi bronzei collocati sui portali d'accesso e nelle cappelle laterali e altri capolavori.

Queste opere, oltre alle caratteristiche liturgico-pastorali e architettoniche della chiesa, verranno illustrate da don Gianluigi Panzeri, parroco dei Santi Martiri Nereo e Achilleo, custode competente e premuroso dei beni culturali della propria comunità. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito www.chiesecontemporanee.chiesadimilano.it.

Torna a Milano «Libri in-chiostro»

Tornano a Milano gli incontri letterari di «Libri in-chiostro», promossi da Terra Santa Edizioni: incontri, autori e idee per affrontare il tempo presente, dall'8 al 29 giugno presso il Chiostro di Sant'Angelo a Milano (Piazza Sant'Angelo, 2).

Primo appuntamento giovedì 8 giugno, alle 18, con Milena Béthaz, autrice del libro *Un cuore in vetta. La seconda vita di una donna più forte del destino*. Sarà presente anche Luisa Vuillermoz, Fondation Grand Paradis, per un interessante dialogo. La presentazione sarà introdotta e moderata da Giuseppe Caffulli.

Giovedì 15 giugno, sempre alle 18, avrà luogo il secondo incontro, questa volta con Marika Ciaccia, autrice del libro *Galateo del camminare. Il trekking come stile di vita*. Una serata dedicata a esplorare il mondo del trekking e al suo impatto sulla nostra vita quotidiana. Marco Bonatti e Davide Demichelis saranno poi gli ospiti delle serate del 22 e del 29 giugno. Gli incontri sono gratuiti con iscrizione.

Info e programma completo degli eventi su www.fondazione Terrasanta.it.

Cercare la pace in tempo di guerra

In tempi di guerra facciamo parlare i costruttori di pace. Gente che s'impegna a edificare ponti, ad accendere luci di speranza quando tutto sembra irrimediabilmente avvolto nel buio. La proposta arriva da quattro realtà del mondo cattolico: Charles Peguy, Associazione Famiglia Martin, Circolo Feltrè e Club in uscita. L'appuntamento è per martedì 6 giugno alle 21 nell'Aula magna dell'Istituto dei Tumori di Milano, via Venezian 1. Giampaolo Silvestri, segretario generale di Avsi, racconterà l'esperienza di «Ospedali aperti» in Siria e l'impegno per l'integrazio-

ne dei profughi ucraini in Italia, oltre che per il sostegno educativo dei bambini in Ucraina. Ihor Boyko, rettore del seminario greco-cattolico di Leopoli, è impegnato nell'accoglienza degli sfollati interni, in una città che è diventata un gigantesco hub, passando da 700 mila a un milione di persone: «Abbiamo visto troppa morte, troppa distruzione. Chiedo a Dio di aiutarci a non riempire il mio cuore con l'odio». Riccardo Bonacina è portavoce del Movimento europeo di azione non violenta che coinvolge 30 organizzazioni della società civile, ha inviato tonnellate di aiuti umanitari, ha

costruito il Peace Village e promuove azioni non violente in diverse città dell'Ucraina: «La pace si può e si deve costruire anche quando le armi non tacciono. Anzi, soprattutto lì». Elena Mazzola, presidente della Ong Emmaus che assiste minori ucraini in condizioni di particolare fragilità, ha lanciato il progetto «La mia casa dov'è?», per aiutare a trovare un luogo dove abitare insieme. «Il male che abbiamo subito porta a odiare chi lo ha commesso, ma se l'odio diventa il nostro orizzonte e se insegneremo a odiare, distruggeremo noi stessi e il nostro popolo».

Giorgio Paolucci



La luce del Caravaggio, Rovello Porro in festa

In occasione del ventesimo anniversario di consacrazione dell'altare e della risignificazione della chiesa parrocchiale con le opere di Floriano Bodini e Valentino Vago, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Rovello Porro (Co) organizza per domani sera, alle ore 21, un incontro artistico-culturale sul tema: «Caravaggio. Storie di caduta e di salvezza», che si terrà presso il Teatro San Giuseppe (via Dante, 109). Luca Frigerio, giornalista e scrittore, accompagnerà il pubblico presente in un viaggio nell'arte sacra del maestro lombardo, fra luce e tenebre, peccato e redenzione. Cercando nel quotidiano l'eterno. Ingresso libero.

